

## **Aggiornamenti: Centro Siloé**

### **Benvenuto!**

Questo secondo numero di aggiornamento riguarda Siloé, un centro di cura a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, un'altra delle cinque missioni verso le quali è rivolto l'impegno missionario della nostra comunità parrocchiale. Ne abbiamo parlato la prima volta nel numero 5 di "Missione. Parliamone...", il numero di giugno 2011. Siloé è una missione delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata (COMI). Alcune di queste sorelle fanno parte della nostra comunità e operano in mezzo a noi: ci danno la comunione, leggono a messa... L'occasione per questo aggiornamento è l'inaugurazione della nuova sede del centro (nelle piccole foto che decorano questo numero, tra ciliegie, pulcini e bambini, trovate la benedizione della nuova sede... segno della "storia di un amore che non finirà mai"). Una delle missionarie COMI di Siloé - Giovanna - è a Roma da poco, perché deve passare un breve periodo in Italia. Per intervistarla sono stato invitato a cena a casa COMI ed è stato, come ogni altra volta, un prezioso momento di pace e contemplazione. Dopo cena io e Giovanna ci siamo messi al lavoro: ho acceso il computer, Giovanna ha cominciato a parlare e io a scrivere, cercando di cogliere il massimo della ricchezza che mi veniva offerta. Scrivevo il più in fretta che potevo perché Giovanna è limpida e veloce. Vi presento qui la rielaborazione di questa intervista nella quale tento di esprimere la capacità di amare Gesù e il mondo che Giovanna e le sue sorelle sanno sempre, attraverso la nostra amicizia, comunicarmi.

### **Invito alla Preghiera**

Non finirà mai

Ho dato al mio amore una ciliegia che non aveva nocciolo,  
ho dato al mio amore un pulcino che non aveva ossa,  
ho dato al mio amore un bambino che non dorme mai,  
ho dato al mio amore una storia senza fine.

Ma come può esistere una ciliegia senza nocciolo,  
ma come può esistere un pulcino senza ossa,  
ma come può essere un bambino che non dorme mai,  
e chi mai ha ascoltato una storia senza fine?

Ma una ciliegia quando sboccia non ha nocciolo,  
un pulcino quando nasce non ha ossa,  
e un bambino quando dorme non piange,  
e la storia del mio amore non finirà mai,  
e la storia del mio amore non finirà mai,  
e la storia del mio amore non finirà mai.

Enzo Jannacci

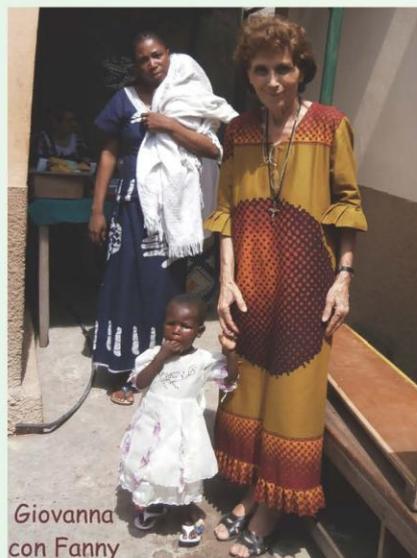




## Scheda di aggiornamento: Centro Siloé

Rielaborazione di un'intervista a Giovanna, missionaria COMI al centro Siloé.

Fanny ha quattro anni e quattro chili. E' una bimba che viene al Centro Siloé da più di due anni. Nella prima consulta si è presentata malnutrita e affetta da tubercolosi, presa dalla mamma in gestazione. Ci siamo adoperati per aiutarla e, grazie ai tanti trattamenti, ha cominciato, per la prima volta, a parlare e camminare: un vero miracolo, anche se ancora, per la sua età, rimane sotto-peso. Nel quartiere Selembao di Kinshasa (Rep. Dem. del Congo), dove operiamo, i bambini come Fanny sono tanti. Hanno meno di sei anni e sono sotto-alimentati perché le loro mamme, in fase di allattamento o di gestazione, presentavano forti carenze per alimentazione molto incompleta ed insufficiente (qui da noi la maggior parte della gente mangia normalmente "a turno", una volta al giorno). A questi bambini viene dato un alimento terapeutico già preparato in sacchetti, costituito da pasta di arachidi con aggiunta di zucchero e sali minerali. Quest'anno sono stati trattati circa 90 bambini malnutriti, di cui 70 sono guariti. Ci sono stati due decessi, altri bambini sono stati trasferiti altrove perché richiedevano interventi più importanti; altri ancora, dopo essersi presentati la prima volta, non sono più tornati. Non è sempre facile capire il motivo per cui chi ha bisogno non torna... qualche volta l'estrema povertà auto-emargina, impedendo di reagire. Le strutture pubbliche sono pressoché inesistenti soprattutto negli ambiti sanitario e scolastico. La Chiesa, allora, cerca di venire incontro anche ai bisogni materiali, in quanto l'evangelizzazione implica il rispetto integrale della persona, nella sua dimensione sia fisica sia spirituale. Il nostro centro è una piccola parte di questa offerta. E' gestito dall'Istituto delle COMI ed è uno dei 52 centri del BDOM (Bureau Diocésain des Oeuvres Médicales - Ufficio diocesano per le Opere Sanitarie) dell'Arcidiocesi di Kinshasa. E' situato nel cuore del quartiere poverissimo di Selembao-Bumbu: 200.000 abitanti, a cui adesso si sommano più di 5000 profughi di guerra provenienti da est, dal Nord KIVU, al confine con il Rwanda. Queste persone vedono Siloé come una speranza di cura in una città dove davvero scarseggiano le possibilità di cura. Le vediamo arrivare, talvolta, dopo aver macinato diversi chilometri a piedi, magari con il figlio tra le braccia... o la nonna sulle spalle. Il Centro somministra loro assistenza primaria, servizi di prevenzione, servizi pre- e post-parto e servizi di formazione sanitaria di base. Come avviene per le altre organizzazioni sanitarie del Congo, anche le cure del Centro Siloé sono a pagamento. C'è però una differenza: qui non si paga in ragione del valore della cura prestata, ma a seconda della possibilità di pagare. Il ticket richiesto, così, non copre mai il reale valore del servizio. Tuttavia, da una parte, costituisce, un necessario (ma non sufficiente) contributo alla sopravvivenza del centro, e dall'altra parte, sancisce il ruolo essenziale della partecipazione di tutti, secondo il principio che dà motivo al dono solo all'esaurirsi della capacità di "farcela da sé". Educare a riconoscere il valore del "farcela da sé" è la chiave per promuovere dignità, autonomia e responsabilità... tre strumenti per combattere la povertà. Certe volte la capacità di "farcela da sé", in rapporto alle necessità, è talmente ridotta che il "ticket" deve procedere in senso inverso. Si stanno così sperimentando forme di micro-credito (senza restituzione) per dare la possibilità di iniziare un mestiere: vendere pane o vendere brace. Sono cose che si possono fare in casa tenendo allo stesso tempo i bambini. Sì, perché questa è sovente la realtà: i poveri sono le donne. Donne con bambini abbandonate dagli uomini i quali sono perennemente "in viaggio". Queste madri devono preservare la capacità di mantenere i figli che hanno dato al mondo. Non possono lavorare il campo e allo stesso tempo accudirli. In questi casi, l'aiuto che riusciamo a dare è sempre poco ed è sempre limitato nel tempo. Loro dicono "e dopo?". C'è solo una risposta possibile: un passo per volta. Certe altre volte il bisogno è troppo grande per poterlo coprire. Si tratta delle situazioni più dure, quando facciamo l'esperienza dell'impotenza. Se c'è bisogno di una cura importante, ad esempio, al di là delle possibilità di Siloé, dobbiamo portare la persona con la jeep all'ospedale più vicino... e cercare poi di fare il possibile per affrontare la spesa del ricovero e delle relative cure; ma è difficile amministrare le risorse perché non si può corrispondere a tutte le necessità. Approfondiamo ora i tre problemi principali che stiamo incontrando. Il primo è il già accennato problema della



Giovanna con Fanny





malnutrizione. La combattiamo con terapie ambulatoriali rivolte ai bimbi da 6 mesi a 5 anni. Su di loro vengono eseguite analisi e controlli del peso con cadenza regolare. Vengono prestate cure specifiche e vengono somministrati alimenti adatti a far raggiungere un peso adeguato. Spesso distribuiamo pasti pronti da portare a casa. La pietanza principale che prepariamo è una miscela di soya, mais, zucchero e olio. La pensiamo per il bimbo o la bimba a cui la diamo, ma spesso veniamo dopo a sapere che a casa è stata condivisa con fratellini e sorelline, anche loro malnutriti e affamati! Il secondo problema è la mancanza di cultura, altro strumento di libertà e autonomia. Nel nostro caso di tratta di cultura nutrizionale e sanitaria: nelle case l'acqua non viene bollita, la verdura non viene lavata... c'è poca conoscenza dei principi alimentari. Abbiamo una nutrizionista che offre conoscenze adeguate per un'alimentazione più corretta, tenendo conto dei mezzi che le famiglie hanno a portata di mano. Abbiamo, inoltre, un piccolo centro di accoglienza e formazione dedicato alla maternità per offrire un percorso di maternità consapevole su ciò che accade, sui possibili problemi e sulle soluzioni disponibili. Più in generale cerchiamo di svolgere il lavoro di formazione nella promozione della persona umana, per ridare la dignità che Dio vuole per ognuno dei suoi figli, sapendo che la cultura è contagiosa e dà corpo al miracolo del dono moltiplicato: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8). Il terzo problema è la vergogna. Tante mamme nascondono i loro figli malati e malnutriti perché si vergognano di non averli potuti accudire adeguatamente. Poiché amano come ogni mamma, la loro vergogna misura la condizione di difficoltà. Occorre rispondere anche a questo e per farlo andiamo loro incontro visitando le famiglie di Selembao. Ci sono delle volontarie che ci stanno aiutando in questo e collaboriamo con il parroco della chiesa "Cristo Salvatore" in una campagna di sensibilizzazione dedicata a questo fenomeno. Un'arma potente, sul piano spirituale, è la preghiera. La preghiera è il luogo dove la vergogna non può farsi strada.

Veniamo ora alle novità. Quella più grossa è il cambio di sede del Centro Siloé. La vecchia sede era in affitto, la nuova è stata costruita con soldi provenienti dall'Istituto delle COMI e con l'aiuto di benefattori. I soldi che si spendevano per l'affitto sono ora destinati all'aiuto e questo è un grosso passo avanti. La nuova sede, a poca distanza dalla precedente, prevede due piani. Il primo è stato già costruito ed è stato così possibile traslocare pian piano tutto quanto, a partire da maggio dello scorso anno. Le ultime a traslocare sono state le mamme della maternità. La nuova sede è più dignitosa, più pulita e, nella semplicità, più accogliente. C'è più spazio per il trattamento della maternità e della malnutrizione e c'è spazio per nuovi ulteriori servizi, quali il trattamento del diabete, della tubercolosi e dell'AIDS. Durante la benedizione del Centro le mamme hanno dichiarato "Noi veniamo qui perché ci sentiamo accolte". Lavorare con amore e per amore lascia un segno inconfondibile che ha il sapore dello stile dei discepoli di Gesù.

**I NUMERI DI SILOÉ OGGI**

- 12** ASSISTENTI SANITARI FISSI, DI CUI DUE COMI CONGOLESI
- 4** STAGISTI A ROTAZIONE (GIOVANI CONGOLESI VOLONTARI CHE APPRENDONO UN MESTIERE)
- 1** CENTRO PER LA MALNUTRIZIONE (1 COMI ITALIANA + 4 VOLONTARIE)
- 15** POSTI LETTO PER LA MATERNITÀ
- 1** DISPENSARIO
- 1** JEEP (SCASSATA)

**SILOÉ HA BISOGNO DI**

- \* MACCHINE PER RADIOGRAFIA ED ECOGRAFIA (LA MACCHINA PER ECOGRAFIA È MOLTO IMPORTANTE PER SEGUIRE LA MATERNITÀ) SI TRATTA DI NON MANDAR PIÙ LE PERSONE A FARE LE RELATIVE ANALISI FUORI, DOVE SI PAGA TANTISSIMO
- \* UNA JEEP NUOVA (LA VECCHIA È QUASI DA BUTTARE)
- \* COSTRUIRE IL SECONDO PIANO

**PUOI CONTRIBUIRE CON LA TUA OFFERTA INVIANDOLA TRAMITE CCP N° 22227003 INTESTATO A COOPERATRICI OBLATE MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA VIA GIULIO TARRA, 20/A - 00151 ROMA; CAUSALE "CONTRIBUTO A FAVORE DEL CENTRO SILOÉ"**





## La domanda del mese

L'emozione del provare vergogna è ancora attuale in una società come la nostra, la quale (come si sente dire spesso), è "senza vergogna"? Cos'è allora la vergogna? Leggiamo Luca: «Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo posto, perché può darsi che sia stato invitato da lui qualcuno più importante di te, e chi ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedi il posto a questo!" e tu debba con tua vergogna andare allora a occupare l'ultimo posto. Ma quando sarai invitato, va' a metterti all'ultimo posto, affinché quando verrà colui che ti ha invitato, ti dica: "Amico, vieni più avanti". Allora ne avrai onore davanti a tutti quelli che saranno a tavola con te. Poiché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa

### Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."  
telefonare a Paolo (3357602034)  
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

sarà innalzato» (Lu 14, 8-11). Prendiamo posizione in merito ai seguenti punti: (1) La vergogna, come ogni

altra emozione, esprime un giudizio di valore; è quindi parte della nostra intelligenza. (2) Tale giudizio riguarda la distanza tra il posto in cui ci mettiamo e quello che ci verrà assegnato dal nostro ospite. (3) Il posto assegnatoci dal nostro ospite è quello che ci spetta in ragione di ciò che siamo nella sostanza; il posto dove ci mettiamo, invece, è il posto che vorremmo poter occupare. (4) Il posto che ci spetta, ci può spettare per due motivi: per la nostra condizione

è vero che la nostra società è senza vergogna?

sociale e per la nostra effettiva testimonianza nel mondo. (5) Se non abbiamo idea del posto che vorremmo occupare, se non sappiamo quindi cosa vogliamo essere... non c'è spazio per la vergogna: non c'è nulla su cui esercitare questa parte della nostra intelligenza. (6) Se qualcuno ha idea su chi vuole essere e questa idea è irraggiungibile per via della condizione sociale (come le mamme di Selembao) allora c'è un problema sociale da affrontare: abbiamo il dovere, come cristiani, di combattere la vergogna dei nostri fratelli. Dopo aver preso posizione su queste sei affermazioni possiamo riflettere sul significato profondo dei versetti di Luca e poi chiederci: è vero che la nostra società è "senza vergogna"?

